

La Trasfigurazione

Il suo volto brillò come il sole

Mt 17,1-9¹

Trasfigurazione del Signore - Anno A

 Matteo 17,1-9

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Vediamo il contesto di questo brano: siamo nel cuore del Vangelo di Matteo dove Gesù è riconosciuto da Pietro per la prima volta come il Cristo, il Figlio di Dio, dove Gesù per la prima volta si rivela come il Figlio dell'uomo che dovrà molto soffrire, essere ucciso e risorgere, dove Gesù si rivela ancora come il Figlio dell'uomo che sarà il giudice della storia e ci invita a seguirlo e ora il Padre dal cielo lo chiama: "questi è il Figlio mio, l'amato".

In questi brani si definisce pienamente chi è Gesù: è il Cristo, è il Figlio del Dio vivente, per Pietro, che dice che il Figlio del Dio vivente passerà per il cammino del Servo sofferente e proprio così porterà il giudizio di salvezza sul mondo e il Padre ora per la seconda volta che è anche l'ultima.

Il Padre parla solo due volte, non ha parole da sprecare, ha solo il Figlio e per la seconda volta ripete le stesse parole che aveva detto nel battesimo: "Questo è il mio

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La Chiesa.it.

S. Fausti lectio;

A cura di: Marino Dell'Erba

Figlio, ascoltate lui!” Così si conclude la rivelazione su Gesù e comincia il cammino verso Gerusalemme.

Queste parole del Padre sono la conferma, come nel battesimo, a Gesù, il quale ha fatto la scelta di mettersi in fila coi peccatori e il Padre dice: Tu sei il Figlio mio, l'amato, in te mi sono compiaciuto e così va bene, ma ora dopo essere stato riconosciuto come il Cristo e dopo che spiega a Pietro che dovrà fare un cammino, quello del Servo, il Padre di nuovo lo conferma: Tu sei mio Figlio, tu hai capito chi è il Padre.

Dal punto di vista così degli avvenimenti, certamente questo è l'avvenimento più bello della vita di Gesù, dove ha avuto un'esperienza interiore tale che il suo Volto è diventato lucente come il sole e le sue stesse vesti come luce. Un'esperienza indescrivibile di pienezza di vita, di luce, di gioia: l'esperienza divina, la sua umanità presenta tutta la luce di Dio sulla terra, è un anticipo di ciò che sarà la resurrezione e, come vedremo, è anche l'anticipo di ciò che sarà di ciascuno di noi che abbiamo lo stesso destino di Cristo. Questo brano, in fondo, ci dice dove andiamo a finire ed è importante sapere dove si va a finire, perché cambia il cammino, se si sa dove si arriva. Qui ci mostra dove stiamo di casa, il volto che riconosciamo.

Questo brano è proprio quel lampo di luce che fa vedere a tutti almeno un anticipo quello che siamo chiamati a vedere stabilmente dopo e già ora nella speranza e non solo nella speranza: di questa trasfigurazione c'è già l'anticipo nel dono dello Spirito e dai frutti dello Spirito. La trasfigurazione praticamente è il cambiamento della nostra vita.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

[1Sei giorni dopo, Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li conduce in disparte, su un monte alto](#)

L'avvenimento è sei giorni dopo, vuol dire al settimo giorno, c'è in mezzo tutta la settimana di lavoro per arrivare al settimo giorno. La trasfigurazione rappresenta il settimo giorno, il riposo, cioè l'arrivo della settimana e della stessa creazione. Il settimo giorno Dio si riposò. Quanto viene raccontato di Gesù diventa il fine di tutto il creato è la trasfigurazione, la gloria del Figlio, come dice Paolo: la creazione geme nelle doglie del parto in attesa della liberazione e della gloria dei figli di Dio. La funzione dell'uomo proprio è trasfigurare sé stesso e tutto il creato, riportando tutta la creazione a rilucere di questa gloria di Dio.

Dio ha fatto il mondo non per la morte, non per la "sfigurazione", ma per la trasfigurazione. Ciò che Dio è per natura, noi lo diventiamo per grazia. Il nostro destino non è che si nasce, si invecchia, poi si diventa un po' scemi, si rimbambisce, poi si muore e tutto è finito; sostanzialmente pensiamo così. No! La vita è bella da vivere perché più si va avanti è sempre più bella, diventa più luminosa, i capelli bianchi sono il segno! È sempre più bella, fino a quando si arriva alla luce di Dio, se no non ha senso vivere. Invece nella nostra società in cui si esaltano solo i vent'anni, vuol dire che è molto brutto vivere, perché mentre aspetto i vent'anni la vita è brutta, poi è brutta

perché sono già passati. Invece ogni età è bella e la vera bellezza ha da venire dopo, il vino migliore è riservato alla fine, come nelle nozze di Cana, il senso della nostra vita è trasfigurarsi di gloria in gloria nell'immagine del Figlio. Ma non solo nello Spirito, anche il nostro corpo si trasfigura, è chiamato a partecipare a questa trasfigurazione.

Capire se è bella o brutta dipende da cosa guardiamo. Chiaramente se guardiamo noi stessi, i nostri limiti, le nostre opacità, ci rattristiamo. Se guardiamo Dio e la sua gloria cambia la storia.

Avviene dopo sei giorni e avviene per iniziativa di Gesù che prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni. Questi tre apostoli vedranno anche l'agonia nell'orto, che è una scena molto simile, però qui nella trasfigurazione l'umanità di Gesù fa vedere la divinità, nell'orto Dio invece fa vedere la sua umanità, la sua passione per l'uomo. Qui il Padre chiama Gesù Figlio, là il Figlio chiamerà il Padre Abbà, due scene molto vicine, come la morte e la Resurrezione.

[ze fu trasfigurato davanti a loro e il suo Volto lampeggiò come il sole e le sue vesti divennero candite come la luce.](#)

Si descrive ora la trasfigurazione, appunto come tra-sfigurazione: cambiare figura, cambiare forma, metamorfosi. Conosciamo le metamorfosi antiche dove Dio si presenta in forma umana, qui è esattamente il contrario, è l'umanità che fa vedere la sua forma divina. Noi siamo chiamati ad avere la forma di Dio, la forma è il principio che fa essere una cosa quella che è, quindi siamo chiamati ad avere la forma di Dio, la stessa forma, la stessa gloria, la stessa realtà di Dio diventa la nostra realtà, la sua bellezza diventa la nostra bellezza, la sua bontà diventa la nostra bontà, a questo siamo chiamati!

Si racconta di Serafino di Saros il quale una volta, leggendo la trasfigurazione, gli domandarono cosa fosse questa trasfigurazione, allora lesse la trasfigurazione e si trasfigurò. Sarebbe bello anche per noi! Ecco la nostra vita deve guardare talmente il Signore trasfigurato, la gloria, la sua bontà e progressivamente anche noi riverberiamo la sua gloria. L'uomo in fondo diventa ciò davanti a cui sta. Se tu hai un pensiero cupo davanti ti si vede in faccia! Hai la faccia scura. Se hai un pensiero luminoso, si vede la faccia luminosa.

In questo trasfigurarsi si descrive il volto, il volto brilla come il sole, "il sole di Te altissimo porta significazione" (Francesco d'Assisi). È descritto il volto con la luce stessa del sole. Le vesti come luce, il sole e la luce sono un simbolo di Dio e un simbolo molto appropriato, perché la luce fa essere le cose quelle che sono, è principio di conoscenza, di calore, di vita, di comunicazione, di amore, la luce è tutto, col termine luce si esprime tutto quel che c'è di positivo, il contrario della tenebra.

Questo è l'anticipo sul volto di Cristo della resurrezione, della gloria stessa definitiva che i discepoli sono chiamati a vedere già in questa vita, ma la gloria definitiva la vedranno dopo, però già prima ne hanno l'anticipo. Così noi stessi, nel nostro cammino di fede, è chiaro che sarà alla fine che arriveremo alla pienezza, ma già ora abbiamo l'anticipo, se sappiamo dove andiamo.

[3Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia e conversavano con lui.](#)

Questa gloria che noi non comprendiamo appare in mezzo a Mosè ed Elia, Mosè è quello che ha dato la legge, la Parola ed Elia è il padre dei profeti, coloro che hanno

mantenuto viva la promessa, è solo la Parola di Dio, che è Dio stesso, e la sua promessa che ci fanno capire questa gloria, perché tutta la legge ed i profeti non fanno che parlare di Gesù, che è il dono che Dio fa di sé all'uomo. È una gloria divina che scopriamo attraverso la promessa di Dio.

⁴Pietro, allora, prese la parola e disse a Gesù: Signore è bello per noi essere qui. Se vuoi farò qui tre tende una per te, una per Mosè e una per Elia.

Pietro prende l'iniziativa e dice: è *bello*; non sapeva che altro dire, ma rende bene l'idea. È bello, è molto più di è buono, tante cose sono buone, ma sono ancora brutte. È bello vuol dire che è il bene che piace, è bello essere lì, altrove è brutto, è bello essere lì perché siamo fatti per essere lì, siamo fatti per essere davanti al volto, perché quel volto è il nostro stesso volto ed è essere lì il fine del nostro cammino e lì si può stare finalmente, noi siamo pellegrini, pellegrini del volto, della ricerca del volto di quel volto. Qui è bello essere, è quella bellezza nella quale Dio ha creato il mondo, è la sua bellezza, e *vide che era bello*, nella trasfigurazione si vede quella bellezza originaria alla quale siamo destinati, nonostante tutto.

⁵Stava ancora parlando, quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio diletto nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo.

Ecco che appare una nuvola luminosa che è simbolo di Dio, Dio è luce, nube non perché sia oscuro, ma perché è troppo luminoso, il suo sguardo è accecante. La nube è segno di fecondità, di vita, la nube aveva guidato anche Israele nel deserto, la nube era sul Sinai ed è la presenza di Dio. Ecco è interessante Dio è nube, cioè non ha volto perché è troppo luminoso, non lo possiamo vedere, è nube ma è voce e parola. Non bisogna farsi nessuna immagine di Dio e neanche dell'uomo, perché l'unico volto di Dio, l'unica immagine di Dio è l'uomo che ne ascolta la Parola e qui è il Figlio il volto del Padre.

Il Padre è voce, il Figlio è volto, è il volto del Padre; difatti questa voce dice le stesse parole che sono state dette nel battesimo.

È interessante, nel battesimo Gesù si mette in fila con i peccatori e così ci rivela la scelta fondamentale del Figlio, cioè quella di farsi fratello, qui prima della trasfigurazione, Gesù è riconosciuto come il Cristo, il Figlio di Dio da Pietro e Gesù gli spiega che questo Cristo sarà quello che dovrà soffrire, essere ucciso e, quindi, risorgere.

Cosa dice il Padre? Ascoltare Gesù, lui è la mia parola e l'unica cosa che dovete fare e ascoltare lui. Se ascoltate lui diventate anche voi come lui.

Allora che cos'è la trasfigurazione? Cosa sia di preciso non so, però il principio è molto chiaro: il principio è ascoltare Gesù, la trasfigurazione comincia quando comincio ad ascoltare lui invece di me. Quando la mia vita veramente è centrata sull'ascolto, credo alla sua parola, quando è giocata su di lui ed è l'ascolto progressivo proprio che mi trasforma.

⁶All'udire ciò i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò e toccateli disse: Alzatevi! Non temete. ⁸Sollevando gli occhi non videro più nessuno se non Gesù solo.

Colui che è da ascoltare è il Gesù solo, si spengono i fari, finisce la gloria e nell'uomo Gesù, nel suo cammino che va Gerusalemme, è ascoltando lui che raggiungi la gloria, perché la gloria è proprio di quell'uomo lì, che fa quel cammino lì, non è qualcos'altro.

Perché proprio il cammino della gloria di Dio è esattamente quello che Gesù ha realizzato nella quotidianità della sua vita ed è bello che dopo la trasfigurazione scompaia tutto e c'è Gesù solo, un uomo normale come tutti noi e il Padre dice: Ascoltate lui, quello lì. È proprio ascoltando lui che diventerete come lui e arriverete alla gloria, però non è solo una gloria finale, è qualcosa di molto profondo che uno sperimenta già prima nella gioia del cuore, in un modo o in un altro è quella cosa che uno sperimenta quando davvero capisce che Dio è al centro della sua vita, allora comincia una trasfigurazione.

9E mentre scendevano dal monte, Gesù ordino loro: Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti.

Ecco, nella discesa del monte Gesù dice di non dire nulla prima della resurrezione, per due motivi, primo perché non capiscono cos'è la trasfigurazione, perché lo capiranno solo dopo la resurrezione, solo allora capiranno cos'è la trasfigurazione: secondo perché è l'anticipo della resurrezione e la gloria del Signore non si può vedere prima della croce, perché è proprio sulla croce che lui la rivela, poi la si capisce, ma sulla croce la rivela.

- + Cosa dice il Padre?
- + Che cos'è la trasfigurazione?
- + Accolgo anche le sofferenze, le contraddizioni come un cammino verso la luce, verso la resurrezione?

Per l'approfondimento:



Esodo 24,29-34: l'esperienza di Mosè e del suo volto luminoso.



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.